

ATTUALITÀ
L'INFORMAZIONE
PER I PROBLEMI
DELL'ORDINE
E DELLA GIUSTIZIA

POLIZIA

PERIODICO FONDATA DA
FRANCO FEDERLI

FBI



d.D.E.

N. 6-7 GIUGNO - LUGLIO 2009

DEMOCRAZIA

WWW.POLIZIAEDEMOCRAZIA.IT



MA QUANTE BELLE RONDE!



POLIZIA DEMOCRATICA: un obiettivo fondamentale da raggiungere, una identità su cui contare per ottenere un pieno godimento del diritto alla sicurezza. Contributi etici, culturali, provenienti dalla società, dalle istituzioni e dall'interno degli apparati di Polizia. **POLIZIA DEMOCRATICA** per ribadire una concezione sociale della sicurezza e per farla assumere in particolare

agli operatori del settore. Non si può spiegare in altra maniera questo concetto riformista troppo spesso ribadito ma purtroppo poco attuato. Questo spazio ci servirà per far conoscere e rilanciare la concezione democratica e riformista della polizia attraverso contributi giuridici, tecnici e di idee. Una opportunità che ci viene fornita dal giornale che fu di Franco Fedeli.

Come ridare sicurezza alle nostre città

Se è vero che la "città siamo noi" il disagio crescente che ci circonda è soprattutto "il nostro disagio" come persone, abitanti e cittadini.

Cresce l'insicurezza, in particolare presso i grossi agglomerati urbani, ma anche presso i centri più raccolti; stress, smog, mancanza di rapporti umani e di spazi di socializzazione, nonché la presenza di nuovi individui diversi da noi, provocano paure, angoscia e frustrazioni; la città è pertanto sempre meno vista quale un luogo di opportunità, di divertimento o realizzazione delle nostre ambizioni. Questo perché il "bisogno di sicurezza" è oggi, presso il mondo occidentale, una esigenza primaria senza il cui soddisfacimento, esigenze quali svago, tempo libero e divertimento, non possono ragionevolmente trovare posto. Ma come si dà sicurezza alla città in cui viviamo?

Innanzitutto non può esistere la sicurezza senza libertà e democrazia e, come ci ricorda Norberto Bobbio, la democrazia vive inoltre di buone leggi e di buoni costumi. Ma non basta, il "bene sicurezza" deve essere garantito a tutti, anche ai più deboli; questo perché la storia dei muri eretti in nome della sicurezza ha spesso fatto sì che "gli abitanti del castello non siano mai riusciti a salvarsi dalla solitudine tanto da esserne stati miseramente travolti". Per questo gli amministratori dovrebbero pensare ad abbattere le barriere anziché innalzarle. Se siamo d'accordo su questo bisogna pensare a cosa noi tutti possiamo fare, senza cadere in risposte facili e immediate che tendono solo ed esclusivamente a nascondere il problema o a ritardarne gli effetti.

Per questo si deve, da subito, incominciare a rifiutare la logica che tutto possa essere gestito nel "ristretto spazio di un quartiere blindato" perché ciò conduce, inevitabilmente, al disconoscimento e all'abbandono del resto del territorio e una tale "estraneità" porta all'inevitabile pregiudizio, nonché ad un effettivo pericolo. A ciò si risponde con il farsi carico dei problemi, con una paziente integrazione nei confronti degli "ultimi venuti", nella consapevolezza che il territorio non può né deve subire degrading ulteriori e che tutto deve avvenire nel pieno rispetto della legalità.

In tema di immigrazione, il nostro Paese impiega, diversamente ad altri Paesi d'Europa, un numero considerevole di operatori di Polizia per la trattazione delle

pratiche di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno (circa 3.000 operatori), quando in altri Paesi membri le stesse mansioni sono affidate agli organi amministrativi locali. La risposta delle amministrazioni dovrà consistere, inoltre, nel reperire risorse durevoli da impiegare a scopo di recupero dei centri urbani, e in favore di tutte quelle attività che possono utilmente concorrere allo sviluppo fisico e culturale della città, cercando di eliminare i conflitti al fine di impedire che si determini una sconfitta culturale in questo campo.

In proposito, le risposte come "l'impiego in città dei militari" spostano più in là, di poche centinaia di metri, il problema senza tentare di risolverlo. Qualcuno obietterà che si tratta, comunque, di una risposta. Questo è vero, ma meglio sarebbe stato impiegare simili risorse (i militari in città hanno costi di missione non trascurabili) per aumentare gli organici delle Forze dell'ordine, ma ciò non è avvenuto e l'attuale Finanziaria ridurrà ulteriormente gli organici degli operatori della sicurezza di 6.000 unità nei prossimi tre anni.

Avremo quindi sempre minori opportunità di contrasto alla criminalità da parte dello Stato, a fronte di "soluzioni fai da te" quali l'istituzione di ronde di cittadini che costituiranno un problema in più per le Forze dell'ordine, aggravato qualora la finalità di queste neo associazioni risulteranno simili o complementari a quelle degli operatori della sicurezza, operatori che hanno dalla loro importanti requisiti e garanzie quali l'imparzialità e la professionalità.

Le ronde sono pertanto una risorsa sbagliata e pensare di appagare con esse il crescente senso di insicurezza è tradire il messaggio di una maggioranza che ha vinto le elezioni dicendo che avrebbe garantito più sicurezza.

La risposta da dare sul fronte del contrasto alla criminalità è sicuramente quella di investire sulle Forze di polizia e sulla formazione degli operatori con politiche integrate nelle Regioni a maggior presenza di criminalità organizzata. Va quindi messa da parte una certa "politica di facciata" e si deve investire sul serio nelle Forze di polizia e sulle prospettive di sviluppo, a cominciare dalle tecnologie.

La ricetta è pertanto una serie di politiche integrate che, con strumenti dinamici, sappiano affrontare le mutevoli esi-

genze del territorio, anche in senso fisico ed economico, per gestire i cambiamenti in corso, coordinando gli sforzi di tutti i soggetti che sono impegnati a garantire il benessere e lo sviluppo della città.

La scuola riveste poi un ruolo importante, si pensi a cosa può significare promuovere progetti tendenti alla consapevolezza di appartenere al territorio urbano, o che mirano all'inclusione come all'importanza di pretendere città di qualità e di cure nelle quali lo sviluppo sia realmente armonioso.

L'insicurezza e il sentimento di insicurezza e di abbandono e violenza compromettono (lo si legge nel manifesto del forum europeo per la sicurezza urbana di Napoli del dicembre 2000) gravemente e durevolmente lo sviluppo ed il rinnovamento della città.

La sicurezza è un bene essenziale, indissociabile da altri beni comuni quali l'inclusione sociale, il diritto al lavoro, alla salute, all'educazione e alla cultura. Se non dovessimo essere capaci di garantire tutto questo ci negheremmo la possibilità di ridare sicurezza alle nostre città, garantendoci un domani fatto di solide, durevoli certezze.

Daniele Tisone

Inaccettabile

C'era da aspettarsi che intorno al problema delle cosiddette ronde si creasse una confusione estrema, soprattutto in un periodo dove ognuno cerca di acquistare visibilità cavalcando ogni situazione sentita dall'opinione pubblica. Come sindacato di Polizia, il più rappresentativo in provincia, ribadiamo in merito la nostra netta contrarietà, sia al provvedimento del governo che di fatto istituisce le ronde, sia al progetto n. 8, ossia, nell'ambito del progetto finanziato anche dalla Regione Lazio nel quale sono coinvolte diverse associazioni, il progetto Gruppo comunale Volontari di Protezione Civile "Amico mio".

Il testo afferente al progetto *de quo* rappresenta, di fatto, il superamento delle stesse inconfondibili ronde, visto che prevede addirittura attività di raccolta informazioni, di immagini da utilizzare in attività repressiva attraverso personale volontario e del Comune, precipuamente preparati. In tale programma c'è la sostituzione delle Forze di polizia con privati

Le bugie di Brunetta valgono solo 160 euro!

Nel preciso istante in cui egli tuonò, mi sembrò di vivere in un sogno! Quando egli, al Tg dell'ora di punta, annunciando di aver rinnovato il contratto delle Forze di polizia, pronunciò la tanto sospirata cifra aggiungendo che gli aumenti erano pari al 6,8%... La prima cosa a cui pensare non poteva che essere: "Brunetta santo subito"!

Quante cose posso fare con 160 euro al mese in più in busta paga..., si ma saranno lorde... vabbè, togliamo 1/3 di tasse, nette saranno almeno 120 euro, non c'è male, proprio un bel bottino!

Qualche istante di euforia e poi... un dubbio mi assale. Ma il contratto me lo hanno rinnovato nell'estate del 2007 ed è scaduto nel dicembre dello stesso anno, le trattative per il rinnovo del 2° biennio economico, quello 2008/2009, non sono nemmeno state avviate, ma allora di che parlava il mitico Ministro? Mica si sarà inventato tutto? No, impossibile, un Ministro della Repubblica queste cose non le fa! Impossibile anche che egli, il Ministro della rettitudine e della massima resa produttiva, in diretta tv prenda in giro i lavoratori interessati e milioni di cittadini italiani. E poi, proprio sulla questione sicurezza! Prendere in giro proprio quei cittadini che gli pagano lo stipendio la Ministro, raccontando una bugia così grossa? Sarà carnevalata, ma... carnevale è passato da mesi. E allora? Boh! Però che scherzo, se anche il *Messaggero* titola a

caratteri cubitali "Siglato l'accordo su contratto - Polizia e Forze armate: + 160 euro lordi al mese".

Noi poliziotti, però, voglia di scherzare non ne abbiamo proprio. Basta andare in giro per i forum che pullulano su Internet per capire che aria tira. Elemento principale di discussione, per i patiti dei forum e per i "rondisti", in buona sostanza è: ma di che si lamentano 'sti poliziotti se il governo li foraggia così lauramente?

A questo punto è necessario ristabilire la verità e chiarire che, ad oggi, non è stato rinnovato alcun contratto di lavoro. La parte economica del contratto di lavoro dell'intero Comparto Sicurezza è scaduta ormai da un anno e 6 mesi e nessuna trattativa è stata avviata. Con buona probabilità, per l'avvio delle trattative dovremo attendere prima la chiusura dell'accordo inerente la ripartizione dei fondi per la produttività.

Per essere chiari, bisogna partire da lontano. Il 31 luglio 2007 venne sottoscritto il rinnovo del contratto di lavoro relativo al quadriennio normativo 2006/2009 e al biennio economico 2006/2007. In tale sede vennero sottoscritte soltanto alcune modifiche normative, mentre la definizione complessiva della parte normativa venne rinviata al momento in cui si sarebbe discussa la distribuzione dei fondi previsti nel cosiddetto "Patto per la Sicurezza" (280 milioni di euro per l'intero Comparto

Sicurezza-Difesa previsti dalla l. 244/2007 - governo Prodi).

Il 18 marzo 2009 sono state sottoscritte le ulteriori modifiche alla parte normativa del contratto e l'accordo per la distribuzione di detti fondi.

Tutto qui! Nessun aumento da capogiro: 36 euro lordi medi procapite, solo per coloro che nell'espletamento del servizio matureranno il diritto a percepire le indennità accessorie oggetto di adeguamento.

Le voci accessorie, incrementate con la cosiddetta coda contrattuale, sono le seguenti: ora di straordinario + 1,50 euro; assegno di funzione anticipato da 29 a 27 anni con istituzione di una terza fascia a 32 anni di servizio; buono pasto adeguato a 7 euro; riconoscimento anche per i Nocs delle indennità d'impiego; aumentata l'indennità di bilinguismo; rideterminata l'indennità di rischio subaqueo; indennità oraria di missione portata a 8 euro; indennità di compensazione portata a 8 euro; stanziati 533.695 euro per il rimborso delle rette per gli asili nido.

Adesso attendiamo l'avvio dei lavori per il rinnovo del contratto relativo al biennio economico 2008/2009: i fondi previsti dal governo Berlusconi ammontano a 586 milioni di euro (il precedente governo, per il rinnovo del biennio 2006/2007 ne aveva stanziati 990).

*Segreteria regionale
Silp-Cgil Lazio*

progetto "Amico mio"

cittadini, in un quadro di assoluta, pericolosa, illegale confusione. Non si tratta, quindi, di sicurezza partecipata, ma di qualcos'altro di molto pericoloso.

Siamo favorevoli all'insieme del progetto che vede impegnate molte associazioni e riteniamo che tali iniziative debbano essere incrementate per coinvolgere il più possibile la cittadinanza nell'ambito della legalità partecipata, ma riteniamo deleterio l'inserimento, all'interno di queste iniziative, di progetti che, come fine, hanno quello di creare un'attività preventiva e magari repressiva sul territorio, alternativa a quella dello Stato.

Non va assolutamente dimenticato che il concetto di sicurezza, da solo, non dice nulla, visto che può essere garantita anche dalla criminalità pagando il "pizzo", ma assume un valore positivo soltanto se associata al concetto di legalità e, in questo caso, soltanto lo Stato può garantirla.

Prendiamo atto delle istanze che provengono dalle associazioni di categoria,

dai semplici cittadini, ma ci pare più costruttivo chiedere con forza al Prefetto e al questore un impegno finalizzato ad ottenere un maggiore e più efficace coordinamento tra le Forze di polizia che attualmente non funziona; un impegno teso a recuperare tutte le risorse umane disponibili per effettuare attività di prevenzione sul territorio, magari togliendo gli operatori di Polizia da quegli uffici che dovrebbero essere appannaggio esclusivo del personale tecnico, non impiegabile sul territorio. Non sarebbero richieste peregrine, ma potrebbero essere subito accolte dando così effetti immediati.

Se tutte le organizzazioni sindacali della Polizia di Stato hanno detto no alle ronde, scrivendo persino al Capo dello Stato, così come gli stessi organi di rappresentanza militare hanno detto no al governo su questo tema, qualcosa dovrebbe pur dire.

Auspichiamo, pertanto, che l'insieme del progetto, finanziato anche dalla Regione - nel quale in modo straordinaria-

mente positivo sono impegnate diverse associazioni e che ha come scopo quello di promuovere la legalità e una maggiore partecipazione della gente in attività socialmente ed eticamente utili - non subisca gli effetti negativi di un solo progetto "sbagliato", il n. 8, ma attraverso interventi, anche in autotutela, possa andare avanti per sviluppare tutte le potenzialità positive che potrebbe esprimere.

Le associazioni rappresentano un patrimonio virtuoso che va sfruttato ed incoraggiato nell'ambito di una crescita culturale, morale e legale di questo territorio afflitto da problemi enormi, a partire da una devastante crisi economica e dalla presenza ingombrante della criminalità organizzata. Sfruttare tutto ciò per progetti "alla moda", quelli della rassicurazione anziché della sicurezza, ci pare un calcolo assolutamente errato che non deve inficiare l'eccezionale ruolo svolto da tante associazioni di volontari nel campo dell'assistenza, della crescita culturale, sociale e legale di questa provincia.

*Marco Galli
Segr. prov. Silp-Cgil Frosinone*